

TOCCANTE SPETTACOLO A SAVIGNANO

Banda Uno bianca

Teatro e testimoni riaprono tante ferite



Simona Bruscia, consulente per la direzione artistica del "Moderno", con Ada Addolorata Di Campi

Poliziotta ferita da 8 spari nel 1987:
«Non c'è giorno che io non pensi
a coloro che non ci sono più»

SAVIGNANO

Full immersion non solo informativa ma anche emotiva nei crimini della banda della Uno Bianca, due sere fa, davanti a 300 spettatori che hanno riempito il "Moderno".

Le parole di una vittima

Per capire quanto siano ancora vive quelle vicende basta citare le parole pronunciate nell'occasione da Ada Addolorata Di Campi, che il 3 ottobre 1987 era una poliziotta alle prime armi ed era in servizio sulla A14, poco prima del casello di Cesena. Lì fu raggiunta da 8 colpi di arma da fuoco, di cui porta ancora in corpo i proiettili, sparati dai delinquenti che poco prima avevano preso di mira l'autosalone riminese di Savino Grossi, uccidendo il sovrintendente capo Antonio Mosca e ferendo gravemente il collega Luigi Cenci. «Non passa giorno che io non pensa a coloro che non ci sono più - ha detto la donna, commuoven-

do la platea - La mia vita è cambiata per sempre e non solo la mia».

A portare sul palco del teatro "Moderno" la storia degli efferati crimini compiuti dalla banda dei fratelli Savi è stato il giovane attore cesenate Michele Di Giacomo, interprete dello spettacolo "Le buone maniere", scritto da Michele di Vito.

Giudice ed ispettore in sala

In sala c'erano due protagonisti dell'indagine che dopo anni di tragedie portò ad arrestare i poliziotti-delinquenti e gli altri componenti del gruppo: il magistrato Daniele Paci e l'ispettore Luciano Baglioni. Nominato Sostituto Procuratore presso la Procura di Rimini nel marzo del 1990, Paci capeggiò un gruppo investigativo di cui facevano parte, oltre a Baglioni, Pietro Costanza, e nel novembre 1994 finalmente si riuscì a stringere il cerchio attorno ai fratelli Savi.

Sono tanti gli interrogativi che ancora oggi circondano la scia di

sangue che macchiò Bologna, la Romagna e le Marche tra il 1987 e il 1994.

Nella rappresentazione teatrale messa in scena, chiuso nella sua cella di ergastolano, Fabio Savi, interpretato da Di Giacomo, è tormentato dalla sua coscienza per i 24 morti e i 102 feriti che le 103 azioni della banda hanno lasciato sul terreno.

I commenti

«E' uno spettacolo struggente ed intenso - dichiarano il sindaco di Savignano Filippo Giovannini e l'assessore alla cultura Maura Pazzaglia - che grazie alla straordinaria interpretazione di Michele Di Giacomo ha riportato alla luce avvenimenti tragici che hanno segnato il nostro territorio. Una finestra su di un passato recente per ricordare a tutti noi le conseguenze dell'odio, del razzismo, dei pregiudizi della violenza invitandoci a combatterle ogni giorno».

Lorenzo Campana, presidente dell'Associazione Cinema Teatro Moderno, ha sottolineato «l'esigenza di stringerci come cittadini a tutti i familiari delle vittime, per non dimenticare e far conoscere anche alle giovani generazioni questi fatti».

“Le buone maniere” al Teatro Titano

Riflessioni sulla banda della Uno bianca

Giovedì sera il monologo di Michele Di Giacomo a 30 anni dalla sconcertante storia criminale

Uno spettacolo per ricordare e riflettere. Protagonista giovedì sera (ore 21) al Teatro Titano d'Cirrà è “Le buone maniere. I fatti della Uno bianca”. La rassegna Sperimental(a)mente di San Marino Teatro porta in scena una pièce del romagnolo Michele Di Giacomo, che affidandosi al testo di Michele Di Vito e alla consulenza drammaturgica di Magdalena Barile, ripercorre le tappe dei sanguinosi eventi legati ai fratelli Savi.

A distanza di 30 anni dal primo colpo della banda della Uno bianca al casello autostradale di Pesaro, risalente al 19 giugno 1987, Di Giacomo sarà sul palco del Titano con un serrato e rarefatto monologo che tenta di indagare nell'animo umano per fare luce su quell'istinto animale che porta a compiere azioni scelerate, ripercorrendo la storia dell'assassinio nella sua cella da ergastolano. Lo spettacolo teatrale ripre-



corre le tappe attraverso solo uno dei suoi protagonisti: Fabio Savi. Uno degli assassini più feroci della storia italiana, che per anni, con i fratelli Alberto e Roberto, entrambi poliziotti, mise a segno decine di rapine, uccise 24 persone e ne ferì un centinaio, incarnando fino all'arresto un incubo per chiunque visse in Emilia-Romagna.

Come un animale in gabbia,

Savi è obbligato a fare i conti con il suo passato e combatte con la sua coscienza con grette giustificazioni in un flusso di pensieri che ne mettono in luce la personalità. È il ritratto di un uomo comune, senza alcuna caratteristica da eroe che si è macchiato di tanti orribili delitti per un'avidità di denaro che ne ha cancellato qualunque scrupolo morale.

In scena reale e irreale si me-

scolano, il presente e il ricordo si alternano senza percepirne i contorni: emerge la figura di un uomo senza alcun ideale, nessuna organizzazione criminale a proteggerlo, nessun legame con la falange armata, la camorra, i servizi deviati: animato solo da scopi di lucro, razzismo e un rambismo arrogante. Perché nessuno scenario misterioso sembra nascondersi dietro questa vicenda: solo la banalità del male, una normalità che è più sconcertante di tutte le atrocità messe insieme e che sembra spaventosamente riaffiorare oggi nella nostra società in personaggi arroganti e senza scrupoli ammalati di denaro, fama o delirio di onnipotenza a qualsiasi costo.

I biglietti per lo spettacolo sono di giovedì sera sono acquistabili sul sito www.sanmarinoteatro.sm oppure, da martedì 14 febbraio, presso la biglietteria del Teatro Titano dalle 17 alle 20.

Andy dei Bluvertigo allo Yellow Factory per “Talk About”

Si parla di musica, ma anche di design, arte e innovazione

Andrea Fumagalli, in arte Andy, è il protagonista del prossimo appuntamento di Talk About, che si tiene allo Yellow Factory di Riccione mercoledì 18 gennaio alle ore 21 (ingresso gratuito). Per il ciclo di conversazioni con personaggi di narrativa, musica, sport, comunicazione e della cultura in generale, ideato da Chicco Giuliani, questa settimana in “contenitore” Yellow Factory punta su Andy dei Bluvertigo, ma non solo: un artista a tutto tondo, capace di spaziare dalle arti visive alla musica. Andy, dopo aver partecipato alla campagna di lancio del progetto Yellow Factory dipingendo uno dei manifesti-tela sparsi per tutta Riccione, torna nella Perla Verde per raccontare il suo percorso artistico e professionale, dalla pittura ai Bluvertigo, dal design ai mixaggi dei migliori club d'Italia, fino a FluOn, il suo quartier generale e nucleo creativo.

Andrea Fumagalli è nato a Monza nel 1971, dove ancora oggi vive e lavora. Da sempre attratto dalle arti visive, si forma all'Istituto d'Arte di Monza e l'Accademia delle Arti Applicate di Milano fino alla specializzazione in illustrazione e grafica pubblicitaria. Consolida negli anni il suo fortissimo codice pittorico e lo applica non solo

alle tele, ma anche alla decorazione di oggetti di design, collaborando con grandi marchi.

Artista a tutto tondo, Andy è anche un musicista di talento: nei primi anni '90 fonda con Morgan i Bluvertigo, dove contribuisce con sax, tastiere, voce e sintetizzatori alla composizione di tre album, e alla pubblicazione di un live nonché di una raccolta di successi, attività che insieme a Livio Magnini e Sergio Carnevale lo impegna per diversi anni. E' tutt'ora molto attivo nel mondo della musica. Andy è anche fondatore di FluOn, suo quartier generale e nucleo creativo, che riassume nel nome una filosofia di arte e di vita.

A dicembre 2016 ha partecipato alla campagna di lancio del progetto Yellow Factory, dipingendo uno dei manifesti-tela sparsi per la città di Riccione.



“Io, Claude Monet”

Oggi due proiezioni al Concordia

“Io, Claude Monet”, arriva al cinema Concordia di Borgo Maggiore, con due distinte proiezioni nella giornata di oggi (ore 17.30 e 21). Si tratta del nuovo docu-film di Phil Grabsky nell'ambito della stagione della Grande Arte al Cinema di Nexo Digital.

A partire dalle 3000 lettere di Monet. accostate alle straordinarie opere conservate nei più importanti musei, il film rivela la tumultuosa vita interiore del pittore di Giverny, tra depressione e euforia creativa, offrendone così un ritratto complesso e commovente. Attraverso più di cento dipinti filmati in alta definizione lo spettatore potrà conoscere la vita emotiva e creativa del pittore.

CESENATODAY

Il ricordo della banda della Uno Bianca presentato a teatro da Michele di Giacomo

Grande successo per "Le buone maniere", lo spettacolo organizzato dal teatro Moderno di Savignano

Chiara Tadini

18 febbraio 2017 19:16



Una interpretazione toccante quella che ieri sera al **cinema teatro Moderno** il giovane attore cesenate **Michele Di Giacomo** ha regalato al pubblico accorso per assistere a "**Le buone maniere**", spettacolo teatrale scritto da Michele di Vito e prodotto da Alchemico Tre.

L'occasione ha offerto un coinvolgente ritorno di attenzione su uno dei capitoli più scuri della recente storia romagnola: **i crimini della Banda della Uno bianca**. Capitolo tanto scuro quanto ancora in grado di suscitare domande e interessamento, al punto da portare tra il pubblico di ieri sera alcuni dei primissimi protagonisti della vicenda, come **il magistrato Daniele Paci e l'ispettore Luciano Baglioni**. Nominato Sostituto Procuratore presso la Procura di Rimini nel marzo del 1990, Daniele Paci ha condotto l'indagine culminata con la cattura dei fratelli Savi e dei loro complici, agendo a capo di un gruppo investigativo di cui facevano parte l'ispettore Luciano Baglioni e l'assistente capo Pietro Costanza, ufficiali di polizia giudiziaria che nel novembre 1994 individuarono Fabio Savi. Il giudice Paci e l'ispettore Baglioni hanno assistito allo spettacolo intrattenendosi poi con il pubblico rimasto in attesa fuori dai camerini. Era presente anche **Ada Addolorata Di Campi, vittima dell'agguato avvenuto il 3 ottobre 1987 sulla A14 poco prima del casello di Cesena**, quando la banda prese di mira l'autosalone riminese di Savino Grossi, in cui trovò la morte il sovrintendente capo Antonio Mosca e rimase gravemente ferito il collega Luigi Cenci. Ada Di Campi, a soli 21 anni, poliziotta alle prime armi, fu raggiunta da 8 colpi e porta ancora nel corpo i proiettili. "La magistrale interpretazione di questa sera - ha detto Ada - ha risvegliato in me sentimenti forti, comunque mai sopiti. Non passa giorno che io non pensi a coloro che non ci sono più. La mia vita è cambiata per sempre e non solo la mia. Quella vicenda è qui, ieri è adesso".

Tanti gli interrogativi che ancora oggi l'opinione pubblica ma anche gli addetti ai lavori si pongono sul caso della banda della Uno Bianca, riportato in scena da un Di Giacomo perfetto interprete di **Fabio Savi**, il secondo dei tre fratelli responsabili della terribile scia di sangue che ha macchiato Bologna, la Romagna e le Marche tra il 1987 e il 1994. Chiuso nella sua cella di ergastolano, Fabio Savi è tormentato dalla sua coscienza, una voce che lo obbliga a fare i conti col passato: dall'infanzia al fiume alle sere nel bar di Torriana, dal primo colpo al casello di Pesaro fino agli omicidi più atroci in compagnia dei fratelli poliziotti. In una notte senza riposo, quella voce si presenta nei panni di un ragazzo che gli ricorda le tante vittime innocenti: 24 morti e 102 feriti in 103 azioni criminali.

"Uno spettacolo struggente e intenso - dichiarano il sindaco di Savignano **Filippo Giovannini** e l'assessore alla cultura **Maura Pazzaglia** - che grazie alla straordinaria interpretazione di Michele Di Giacomo ha riportato alla luce avvenimenti tragici che hanno segnato il nostro territorio, l'Emilia Romagna. Una finestra su di un passato recente per ricordare a tutti noi le conseguenze dell'odio, del razzismo, dei pregiudizi e della violenza, invitandoci a combatterle ogni giorno".

"Con grande piacere - afferma **Lorenzo Campana**, Presidente dell'associazione cinema teatro Moderno - constato la calorosa presenza di oltre 300 persone rimaste tutte senza fiato nell'assistere alla rappresentazione di Michele Di Giacomo, promettente artista del territorio, che con grande chiarezza ha saputo raccontare questa pagina nera per la nostra Romagna. Si sente ancora forte l'esigenza di stringerci come cittadini a tutti i famigliari delle vittime, per non dimenticare e far conoscere anche alle giovani generazioni questi fatti. È bello che un'associazione opportunamente accompagnata abbia potuto realizzare un così importante evento, per cui ringrazio tutti coloro che ci hanno aiutato a rendere possibile tutto ciò".

Fra il pubblico anche l'assessore alla cultura di Longiano Cristina Minotti, il parroco di Santa Lucia Don Piergiorgio Farina, Gian Guido Nobili, responsabile area legalità della Regione Emilia Romagna, e Ivan Cecchini, dirigente del comune di Bellaria Igea Marina.

I più letti della settimana

A Carnevale... ogni evento vale! I paesi si colorano di maschere e i comici di Zelig fanno ridere i teatri

Le ferite aperte della Uno bianca Va in scena a teatro la banalità del male *Interverranno anche gli investigatori che bloccarono la banda*

UNA VICENDA che ha riempito le pagine di cronaca nera fra il 1987 e il 1994, fatta di delitti, di furia cieca, di odio. «E la banalità del male, quella che porto sul palco: un delirio lungo sette anni». Con queste parole Michele Di Giacomo spiega la genesi de 'Le buone maniere', in scena questa sera alle 21 al Teatro Moderno di Savignano. Una pièce in cui il giovane e talentuoso attore e regista cesenate racconta una delle storie più dolorose del nostro territorio: i crimini della Uno bianca. Saranno presenti anche alcuni tra gli investigatori protagonisti delle indagini che portarono all'arresto dei killer della banda.

di CARLOTTA BENINI

MICHELE Di Giacomo, negli anni della Uno bianca lei era un bambino: come si è documentato?

«Michele Di Vito, che ha scritto la sceneggiatura, si è addentrato fra interviste, articoli, atti del processo, video e altri documenti storici. Io ho raccolto le testimonianze del-



KILLER Fabio e Roberto Savi in tribunale

le persone. E mi sono reso conto di come, dietro al ricordo, si celino ferite ancora aperte fra la nostra gente».

Erano gli anni del terrore, fra Bologna, la Romagna e le Marche. «Non è facile parlare

di quegli anni, perché le vittime sono state tante, tanto il dolore e la paura. Quando si nomina la Uno bianca, ancora cala il silenzio. A distanza di vent'anni abbiamo volu-



MONOLOGO L'attore e regista Michele Di Giacomo

to romperlo, questo silenzio, specie per le nuove generazioni, che sanno poco di questa tragica storia del nostro territorio. Con rispetto, abbiamo voluto ricordare e raccontare, nell'unico modo in cui siamo in grado di farlo: con il teatro». **Come ha sviluppato la figura centrale di Fabio Savi?**

«Dal punto di vista drammaturgico, lui è il protagonista. Anche nella storia è quello che si è sempre

esposto di più, con racconti spesso controversi e fasulli».

Fra i tre della banda, era forse anche la figura più fredda e crudele.

«Quando parla, ancora oggi, non si capisce se si sia pentito o meno. Un escamotage che abbiamo usato nello sviluppo del suo personaggio, che non ha il fascino criminale di un Vallanzasca. Era un uomo banale, e spietato».

L'INTERVISTA

MICHELE DI GIACOMO / INTERPRETE E REGISTA

Torna la banda della Uno bianca ma per fortuna solo a teatro

A San Marino e Savignano la terribile scia di sangue che macchiò la Romagna

IRENE GULMINELLI

«Le buone maniere. I fatti della Uno bianca» andrà in scena questa sera al teatro Titano della Città di San Marino mentre domani sarà al teatro Moderno di Savignano. Un'occasione per tornare a riflettere su uno dei capitoli più scuri della recente storia romagnola: i crimini della banda della Uno bianca. A riportare all'attenzione quei delitti mai dimenticati è uno dei talenti emergenti del nostro territorio, l'attore cesenate Michele Di Giacomo, che in veste di interprete e regista mette in scena un testo scritto da Michele Di Vito. Lo spettacolo

racconta così la terribile scia di sangue che ha macchiato Bologna, la Romagna e le Marche tra il 1987 e il 1994, attraverso la storia di uno dei principali componenti della banda, Fabio Savi.

Di Giacomo, quando è nata l'idea di questo spettacolo? E perché?

«Le buone maniere» ha avuto un iter lungo, cominciato da una telefonata tra me e Michele Di Vito, l'autore della drammaturgia – racconta l'attore e autore cesenate –. L'idea è nata perché parlandone ci siamo resi conto di come negli anni questa storia sia stata «insabbiata» e ci sembrava giusto invece raccontarla, so-

prattutto ai più giovani. Dopo alcuni studi di 20 minuti portati in diverse realtà (tra cui il «Dig» di Riccione), alla fine del 2015 ha preso vita la produzione vera e propria e ora cominceremo a portarlo in giro per l'Italia».

Come vi siete documentati?

«Michele ha studiato tanto le interviste e anche gli atti dei processi. Inoltre io, essendo di Cesena, ho potuto confrontarmi con giornalisti della zona che hanno vissuto la vicenda da vicino. Anche il confronto con il pubblico è stato una fondamentale. Ora lo spettacolo è completo e per gli ultimi ritocchi alla drammatu-

gia è stato prezioso l'aiuto di Magdalena Barile».

In scena interpreta Fabio Savi. Come vengono raccontati i fatti?

«Abbiamo scelto lui perché è quello che ne ha parlato più di tutti, anche di recente. Chiuso nella sua cella di ergastolano, il secondogenito dei fratelli Savi è tormentato dalla sua coscienza, una voce che lo obbliga a fare i conti col passato: dall'infanzia al fiume alle sere nel bar di Torriana, dal primo colpo al casello di Pesaro fino agli omicidi più atroci in compagnia dei fratelli poliziotti. In una notte senza riposo gli si presenta poi una presenza

che gli ricorda le tante vittime innocenti: 24 morti e 102 feriti, in 103 azioni criminali».

Qual è stata finora la risposta degli spettatori?

«Ci siamo approcciati alla vicenda con grande rispetto delle vittime e dei loro familiari e questo è stato molto apprezzato. Inoltre in tanti ricordano particolari di questa storia e riescono a riviverli mentre i ragazzi li vengono a scoprire. Credo sia doveroso raccontare loro questi fatti perché la memoria è un tesoro importante».

Buio in sala per entrambe le serate alle 21.



Michele Di Giacomo in «Le buone maniere» interpreta Fabio Savi